

La notte del ricercatore

VENERDÌ UNIVERSITÀ APERTE IN TUTTA EUROPA
IN CAMPO ANCHE GLI ATENEI DEL VENETO
DAL BO A CA' FOSCARI OLTRE 200 APPUNTAMENTI

Il punto non è tanto se serva (perché la risposta sarebbe ovvia). Ma quanto, di quello che ci sta intorno, di quello che ci accompagna nella vita di ogni giorno sia nato da lei e con lei.

«Lei» è la ricerca e per raccontarla le università del Veneto hanno scelto la «Researcher's night», la notte europea del ricercatore (venerdì 28 settembre). In quel pomeriggio la ricerca uscirà dalle università e invaderà le città e le piazze entrando nella vita di tutti.

L'idea è quella di «farsi conoscere», di dare un volto concreto alle mille attività che nascono e vivono nei laboratori e nelle aule delle università venete. Di mostrare ai cittadini delle diverse città universitarie i volti dei ricercatori, sentendoli raccontare le loro storie, seguendo le loro vite e le loro scoperte nella maratona di una notte.

L'obiettivo è lo stesso delle manifestazioni di tutta Europa (quest'anno la giornata del ricercatore ha visto finanziare 53 progetti in 33 paesi che coinvolgono 320 città europee): avvicinare le persone nel concreto, far capire chi siano veramente i ricercatori e di cosa si stia parlando quando si ripete, con una frase che troppo spesso suona come uno slogan puro, «la ricerca è la chiave dello sviluppo del futuro».

Ad occuparsene in Veneto, con una punta d'orgoglio (e forse anche di più) saranno i ricercatori stessi, di ogni dipartimento ed età, delle quattro università regionali (Padova, Verona, Ca' Foscari e Iuav) che hanno preparato oltre duecento eventi nelle diverse sedi universitarie e che per la prima volta, pe-

rò, agiranno sotto un coordinamento unico.

La giornata, promossa dalla Commissione Europea fin dal 2005, per l'edizione regionale del 2012 è stata organizzata dalle Università del Veneto in collaborazione con Unioncamere Veneto e «Inaf - Osservatorio Astronomico di Padova», sotto un unico nome però: quello di Univeneto (la fondazione che unisce gli atenei del Veneto).

In questo senso, dunque, un primo passo unificante è già stato mosso. E se il primo obiettivo per i prossimi anni, è quello di incrementare ancor più gli accessi ai finanziamenti, il secondo è certamente quello di agganciare, magari anche con manifestazioni come questa, nuove sponsorizzazioni private.

«L'evento che abbiamo organizzato consentirà un dialogo forte fra i ricercatori e il grande pubblico di ogni età - spiega il Rettore dell'Università di Padova, Giuseppe Zaccaria - un modo accattivante per sensibilizzare tutti senza derogare dai due pilastri che sorreggono la ricerca: il rigore del metodo e la passione. Rigore ed entusiasmo che consentono ai nostri ricercatori di competere con successo con altre realtà, europee ed extraeuropee, che possono contare su ben altre forme di finanziamento».

Nani sulle spalle dei giganti, insomma. Non certo quanto a risultati però.

«Per sua stessa vocazione e conformazione Venezia è luogo ideale per essere un grande campus dedicato alla ricerca - ha detto Carlo Carraro, rettore di Ca' Foscari - Ca' Foscari in questo senso vuole recitare un ruolo da protagonista e quanto fatto negli ultimi anni ne è la dimostrazione. Dal 2009 al 2011 abbiamo attivato tanti assegni di ricerca quanti quelli che erano stati finanziati nell'intero decennio pre-

cedente, e abbiamo dato vita cinque spin-off universitari. La ricerca è uno degli aspetti su cui abbiamo investito. Continueremo a farlo con l'obiettivo di coinvolgere in questa attività tutti gli enti e le istituzioni che in città se ne occupano».

Ma venerdì notte le università del veneto racconteranno anche che la ricerca può avere forme diverse da quelle laboratoriali e coinvolgere enti e strutture tra loro apparentemente slegati.

«La ricerca Iuav ad esempio tocca da vicino la qualità della nostra vita dalle case in cui abitiamo, all'ambiente, al territorio e alle strade su cui ci muoviamo, agli oggetti di uso quotidiano, agli abiti che indossiamo - spiegano da Iuav - e coinvolge, anche se sembra insolito

anche le arti visive, il teatro, le forme della comunicazione».

«Per ragioni abbastanza singolari, nel contesto universitario la parola "ricercatore" viene spesso identificata con la fascia di ingresso nella carriera universitaria - dice infine Alessandro Mazzucco, rettore dell'Università di Verona - in realtà, il termine "ricercatore" in particolare nell'attuale contesto di lettura, corrisponde più genericamente a "chi fa ricerca scientifica" e quindi non solo a persone operanti nell'Università. Quella cui partecipiamo è una iniziativa europea di dimensioni più vaste ancora di quello che siamo abituati a concepire in termini comuni».

Alice D'Este

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Testimonianze Dall'«ingegnere» delle piante al designer, parlano i protagonisti della kermesse «Passione e libertà, è il mestiere più bello»

Per tutti, agli inizi, la ragione della scelta è stata la stessa: la passione. E questa passione porteranno «in piazza» venerdì, partecipando da protagonisti alla «Notte dei Ricercatori».

«Sono ricercatrice da 13 anni ormai - spiega Valentina Beghetto, del Dipartimento di Scienze Molecolari e Nanosistemi all'Università di Ca' Foscari - quando ho cominciato a fare ricerca il mercato del lavoro era un periodo simile a questo. Un periodo di difficile, con poche possibilità e poche offerte rispondenti e coerenti con il percorso di studi. Io volevo continuare a studiare e così ho fatto. Venerdì mi occuperò del coordinamento del dipartimento di scienze molecolari e nanosistemi di veneto night Venezia. Gestirò due o tre stand. Nel primo verrà prodotto il gelato molecolare, nel secondo si parlerà del tatto e della capacità di alcuni fluidi con una disposizione di particelle differente (i fluidi newtoniani) di resistere o meno all'urto. Per chiudere, il terzo stand si occuperà dell'olfatto, con giochini ad occhi chiusi che mostreranno la prevalenza di questo senso, ad esempio, sul gusto».

Elisabetta Collini, invece, è ricercatrice del dipartimento di Scienze chimiche dell'università di Padova (titolare di una Starting Grant IDEAS). Ha ricevuto un finanziamento dell'Unione europea di 1 milione e mezzo di euro, che le ha permesso di «far partire» il suo gruppo di lavoro che si occupa

di studiare i sistemi energetici delle piante per l'ideazione di sistemi energetici sintetici. Una sorta di fotosintesi artificiale insomma. Racconta: «Il bando era del 2010 siamo partiti in marzo 2012 - spiega - nei prossimi cinque anni di progetto assumerò 2 dottorandi e 3 post doc. L'Europa ha scommesso su di noi e non abbiamo intenzione di deluderla».

Certo non tutti «vincono» i bandi da 1 milione e mezzo di euro. E sono in molti, nelle università, ad attendere anni in attesa a volte più lunghe del previsto a volte. Ma che comunque, devono sapersi porre un limite.

La pensa così Massimiliano Ciammaichella, ricercatore confermato, del dipartimento di Progettazione e pianificazione in ambienti complessi: «Era il mio sogno sin dalla fine dell'università - spiega - all'inizio ho provato il dottorato in molte scuole d'Italia e sono stato preso alla Sapienza di Roma. Poi quando è stata aperta la facoltà di Design e arti sono riuscito a tornare a Venezia. Mi sono occupato di tecniche di elaborazione d'immagine (un esempio: l'elaborazione del progetto La Fenice digitale) e poi sono passato al mondo della moda. Mi ero dato un tempo limite però: se a 35 anni non avessi ancora visto una progressione avrei mollato. Penso siano impensabili situazioni come quelle in cui alcune persone diventano ricercatori a 60 anni. Il segreto del successo? Non c'è una cosa

però è indispensabile: non bisogna mai aspettarsi che le progressioni arrivino dall'alto. Bisogna guadagnarsele e quando è il momento, lottare perché avvengano».

Meno tranquillo Alberto Castellini, ricercatore di biomedicina computazionale dell'Università di Verona. Lui è assegnista di ricerca, una categoria diversa da quella dei ricercatori a tempo indeterminato. A lui, l'assegnamento, lo rinnovano ogni anno. «E' sempre stato un problema ma adesso che sono sposato è diventato più pesante. - dice Alberto Castellini, 33 anni - non parlo del lavoro, certo, ma la possibilità di fare un progetto familiare». Alberto ha cominciato a fare «ricerca» da giovanissimo. Prima il dottorato (la tesi ha vinto il premio Mimos), poi qualche mese di esperienza all'estero, da Nottingham al Giappone, il post doc, e adesso l'assegnamento di ricerca.

«Una vita precaria? Un po' - dice schivo - ma ho seguito la mia passione, quello che volevo dalla vita. Speriamo di riuscire a fare anche i passi successivi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PADOVA

Caffè e laboratori, la scienza si tocca con i cinque sensi

La scienza vista attraverso i cinque sensi e i caffè della città trasformati in luoghi per discutere.

Sono queste le chiavi scelte dall'Università di Padova per la notte europea del ricercatore, che si svolgerà venerdì 28 e che quest'anno punterà dritta alle stelle.

Si comincerà infatti con «Tocca la scienza», una visita guidata all'Osservatorio astronomico (nella sua sede della Specola) dove i ricercatori porteranno il pubblico ad esplorare il sistema solare in laboratorio, ma ci sarà anche «Guarda la scienza», un tour notturno della Padova medievale, che toccherà palazzi, musei e l'orto

botanico.

Le sedi della «notte», però saranno sparse in tutta la città già dal pomeriggio: dal caffè Pedrocchi dove dalle 16 alle 23 sarà possibile sorseggiare il «Caffè della ricerca» mentre i ricercatori affronteranno in dibattiti pubblici argomenti di interesse comune, dall'apprendimento on-line della musica, alla ricerca su prevenzione, devianza e controllo sociale. Intanto al Caffè Margherita, dalle 18 si affronteranno invece i temi «green», a partire dal mare e le sue risorse, passando per l'orologio biologico circadiano, le energie alternative e gli Ogm, per finire nell'aula delle studentesse nel cortile nuovo

del palazzo del Bo per una degustazione a cura del Centro Interdipartimentale per la Ricerca in Viticoltura ed Enologia (solo su prenotazione).

Ma non è tutto. Mentre dalle 16 alle 24 si animeranno tutti i punti nevralgici della città con musiche, danze, performances e concerti (la ricostruzione a grandezza naturale dello specchio dell'European Extremely Large Telescope presso la Specola, o i concerti dei ricercatori alle 18.30 in Piazza delle Erbe, la Milonga dei Ricercatori a Palazzo Moroni alle 20 e alle 22 in Piazza delle Erbe la Magical Mystery Orchestra) il filone degli incontri pubblici continuerà poi, più tardi, sem-

pre alla Specola, con un aperitivo dedicato agli appassionati di stelle: «Dialoghi sugli astri nel giardino dell'osservatorio» (dalle 19).

Un'occasione rara per uno «spritz» sotto il cielo stellato, tempo permettendo ovviamente. E per i più «volenterosi», le strade e le piazze saranno anche il luogo del «geocaching» una caccia al tesoro dove le coordinate geografiche del punto in cui il tesoro è nascosto sono l'indizio da seguire. Le squadre (che saranno formate all'inizio del gioco) riceveranno un GPS, un hashtag di riferimento e si sfideranno nella ricerca dei tesori della Ricerca (le cache) della città, giganti o microscopici che siano.

A.D'E.

VENEZIA

Una caccia al tesoro «hi-tech» per le calli E c'è anche Daverio

Un viaggio in barca tra le isole nascoste della laguna in un itinerario inedito tra le fortificazioni (Sant'Erasmo, San Giacomo, Mazzorbetto), ma anche laboratori per bambini sul tema del riciclo «griffati» Art Attack, a partire dalle 17 nella sede centrale di Ca' Foscari, o la storia delle invenzioni raccontata da Philippe Daverio e il design che aiuta le neo mamme a vivere meglio i primi mesi di vita del bambino. A Venezia la notte dei ricercatori di venerdì 28, sarà tutta puntata verso il futuro, con la tecnologia a fare da protagonista di laboratori interattivi e incontri. All'università di Ca' Foscari l'androne, i cortili e gli spazi esposi-

tivi si riempiranno di laboratori di approfondimento: dal management e l'imprenditoria giovanile nel Veneto, alla telemedicina in collaborazione con l'Ospedale San Camillo di Venezia, passando per la nuova frontiera digitale della storia dell'arte con i laboratori di Digital Humanities che porterà i presenti fra tratti virtuali e viaggi multimediali attraverso la storia di Venezia. Ma il pomeriggio della «notte del ricercatore» a Ca' Foscari sarà anche dedicato alla chimica: dalla cucina molecolare e l'uso degli aromi nell'industria alimentare con l'assaggio del gelato molecolare al laser per misurare lo spessore dei capelli, mentre in collaborazione con il

Master in cultura del cibo e del vino dell'ateneo, i cortili della sede principale ospiteranno l'angolo della cultura del cibo.

Alle 17, però, nel cortile grande partirà anche il «geocaching». Un gioco che ricorda una caccia al tesoro, fatta seguendo coordinate geografiche e una da una breve descrizione del punto in cui la cache è stata posizionata. Funzionerà a squadre, e tutti saranno dotati di Gps, e di un hashtag di riferimento.

Sempre alle 17, partirà in parallelo anche «il cartellone» dei Tolentini dove, accanto ad un'esposizione con le migliori idee di design (gli oggetti per la cura dei bimbi, o il giardino ver-

ticale che aumenta l'efficienza energetica degli edifici) i visitatori potranno entrare nel mondo dei suoni (cuffie nelle orecchie, occhi puntati sui monitor) ma anche in quello «touch», con il Quad che può prendere le impronte digitali di una rete stradale.

La serata, invece, a partire dalle 20, sarà animata da «L'angolo di Lele», storico bacaro che ha nutrito generazioni di ricercatori e che per l'occasione sarà in trasferta ai Tolentini, dove verranno proiettati cortometraggi autobiografici, prima del fashion show finale «Gender questo: le nuove identità maschili», con figure femminili a reinterpretare le collezioni progettate da undici studenti luav.

A.D'E.

VERONA

Non-stop di 24 ore tra talk ed esperimenti Poi spazio al sociale

Sette percorsi diversi. Dal viaggio virtuale nel Dna delle cellule, alla scoperta (informatica) dei computer degli anni '80 per arrivare ai robot che in sala operatoria sostituiscono i medici. Ma anche temi sociali, dal peacekeeping con i raccolti dal sud del Sudan agli incontri di «Speed-legal» domande e risposte in 5 minuti, una consulenza legale velocissima con al centro materie comuni come il diritto di famiglia e diritti dei consumatori.

La notte europea del ricercatore a Verona quest'anno durerà 24 ore.

Lo slogan scelto «la ricerca ti cerca», metterà in piazza il 28 settembre una giornata intera di iniziative che comincerà la mattina e durerà fino a notte inoltrata.

«Abbiamo voluto che fosse "day and night" per dare in particolare alle scuole della città la maggiore opportunità di seguire più facilmente il programma - spiegano dall'università - non ci saranno infatti solo esperimenti, ma anche conferenze, spazi talk in luoghi cittadini frequentati da tutti, e la mattina l'attenzione sarà tutta per i ragazzi».

Le sedi che ospiteranno

gli eventi sono quattro: la facoltà di Scienze matematiche, fisiche e naturali, il museo civico di Storia naturale, la biblioteca capitolare e il loggiato di Fra' Giocondo nella splendida cornice di piazza dei Signori.

E a tenere «incollati» all'evento anche chi non potrà parteciparvi in modo diretto, ci penserà la diretta web della radio di ateneo, con «Fuori Aula Network», dalle 17 in poi con ospiti e ricercatori che racconteranno in prima persona le loro esperienze e le performances musicali nel Loggiato di Fra' Giocondo delle band

dei ricercatori dell'Università di Verona «Bifo band», «Globulo», «Good night Vietnam», «Plenty fog».

Tra le novità di quest'anno, la «Venetonight», avrà a Verona un focus tutto cittadino: un momento della serata verrà dedicato alle associazioni locali che sostengono la ricerca scientifica in campo medico. A chiudere l'appuntamento scialigero della Notte della ricerca sarà, dunque, la «Thanksgiving night», un grande evento realizzato in collaborazione con il centro servizi volontariato e dedicato a tutte le associazioni veronesi.

A.D.E.
RIPRODUZIONE RISERVATA



“ *L'attività consentirà un dialogo forte tra ricercatori e grande pubblico di ogni età*

Giuseppe Zaccaria, Rettore Università di Padova



“ *Venezia per sua vocazione è un luogo ideale per essere un grande campus dedicato alla ricerca*

Carlo Carraro, Rettore Ca' Foscari



“ *La ricerca Iuav tocca da vicino la qualità della nostra vita, dalle case all'ambiente*

Amerigo Restucci, Rettore Iuav



“ *Ricercatore non è solo colui che inizia la carriera universitaria, ma è sempre colui che ricerca*

Alessandro Mazzucco, Rettore Università di Verona

Condivisione e apertura

L'evento permetterà a chiunque di toccare con mano le scoperte scientifiche e le novità prodotte dai ricercatori delle nostre accademie

«Venetonight»

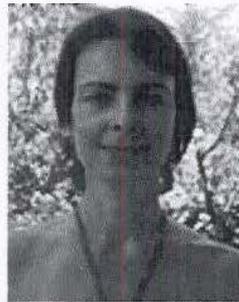
Il progetto

La «Notte europea dei ricercatori», promossa dalla Commissione Europea fin dal 2005, e che nel 2012 ha visto finanziare 53 progetti in 33 Paesi e in 320 città europee, nasce con l'idea di avvicinare il pubblico di tutte le età al mondo della ricerca, puntando ad aprire uno spazio di incontro e dialogo con i cittadini per sensibilizzarli alla carriera scientifica. L'edizione 2012 vedrà per le Università del Veneto un unico appuntamento concertato: venerdì 28 settembre.

Gli appuntamenti

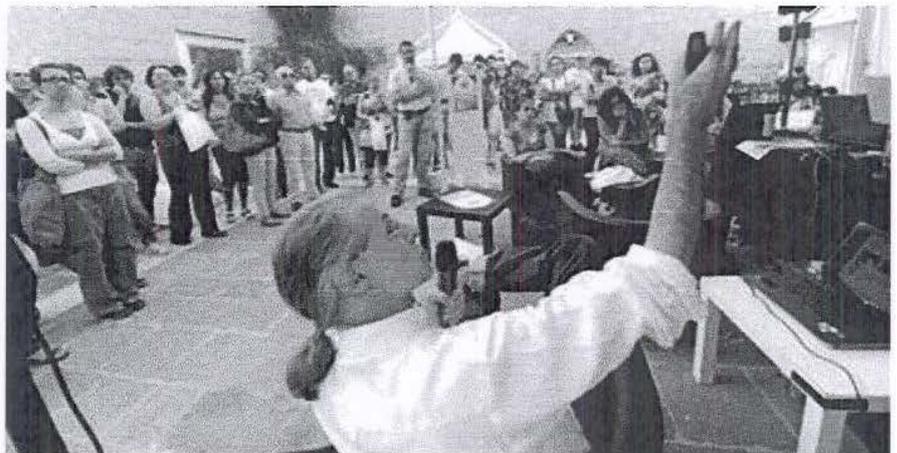
Per una notte, chiunque potrà essere uno scienziato. Per tutta la notte (ma anche durante la giornata) i cittadini avranno infatti l'opportunità di visitare strutture di ricerca che di solito non sono aperte al pubblico, utilizzare le più recenti tecnologie, partecipare ad esperimenti, concorsi, dimostrazioni e simulazioni, scambiare idee e fare festa con i ricercatori nelle varie sedi delle città. Il programma su: www.venetonight.it

I partner
Sono l'Università di Padova (Coordinatore 2012), l'Università di Venezia Ca' Foscari e luav, l'Università di Verona, l'Istituto Nazionale di Astrofisica, Unioncamere del Veneto. Dopo la prima edizione del 2010, realizzata a Venezia da Ca' Foscari e luav (con la partecipazione di Fondazione Enrico Mattei, Comune di Venezia e Unioncamere del Veneto), a partire dal 2011 la Notte dei ricercatori si è configurata come un'iniziativa di respiro regionale, nella quale a vario titolo sono coinvolti anche il Cnr, l'Istituto Nazionale di Astrofisica (INAF) e l'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare (INFN).

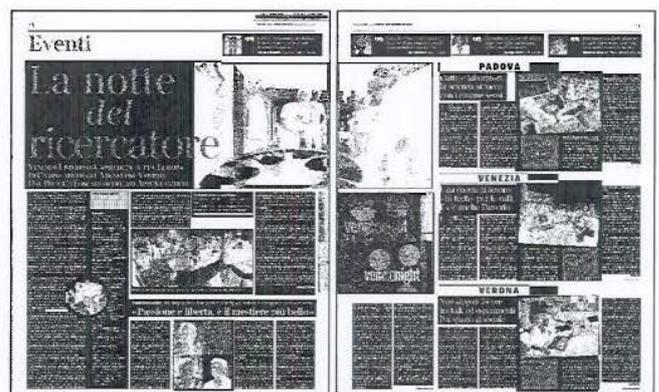


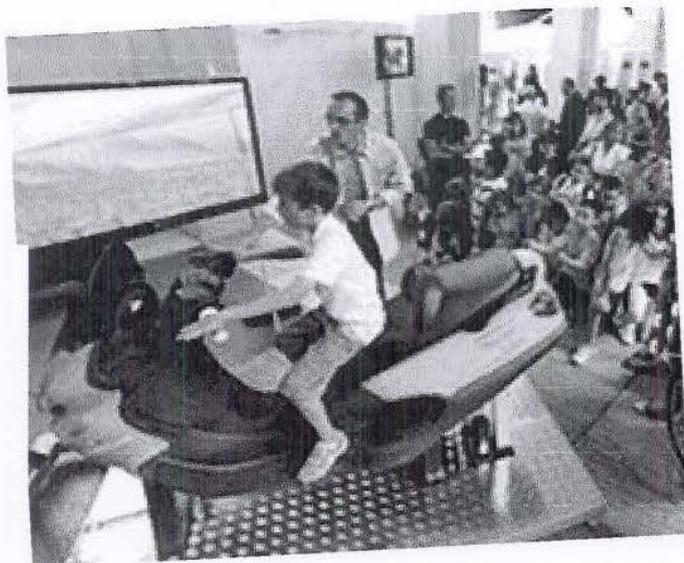
I volti

Da sinistra, in senso antiorario: Valentina Beghetto, Elisabetta Collini, Massimiliano Ciammaichella



luav Le attività vengono spiegate e proposte all'aperto. Uno dei momenti dell'edizione 2011





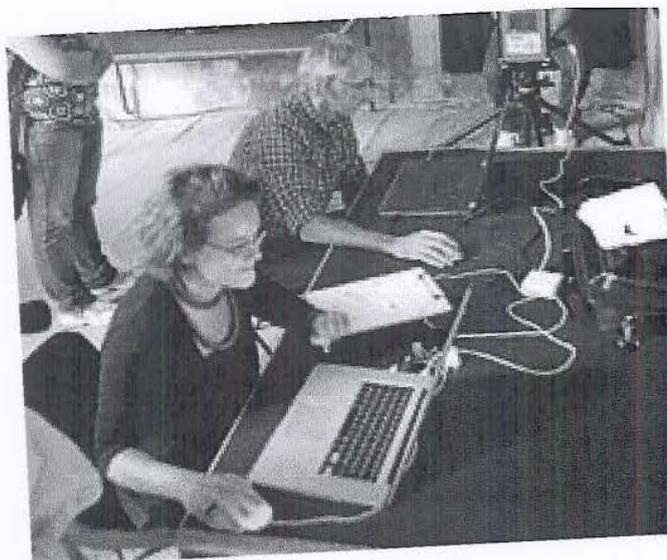
Giocare

Una delle applicazioni più seguite a Padova nella Notte della ricerca dello scorso anno: il simulatore di guida di un grosso scooter, opera della Facoltà di Ingegneria



Ascoltare

Anche quest'anno si ripeteranno momenti di approfondimento e di studio «collettivi» all'aperto. Appuntamento nei cortili di Ca' Foscari



Provare

Interessanti sono gli incontri di «Speed-legal»: domande e risposte in 5 minuti per una consulenza ultra rapida

